

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 15 Settembre.

### PEL 20 SETTEMBRE

Il 20 settembre è una data italiana.

Caddero in quel giorno i baluardi di porta Pia, e i guerrieri pontifici che avevano dato prove del loro valore quando i *chassepots* del nostro buon amico Napoleone III folgoravano sui petti dei nostri eroi, scappavano via come orde di lupi nella foresta incendiata, dinanzi alle palle italiane.

E sulle torri di Roma, cui l'oscurantismo pretesco aveva tentato di rubare la gloria di così lunga vicenda di secoli, sventolarono quei tre colori, che furono per noi veneti il segno benedetto della redenzione, che sono per ogni italiano il simbolo santo innanzi cui ogni dissidio si compone e ogni palpito si affratella nell'ideale medesimo.

Una splendida conquista era fatta. Nè conquista italiana soltanto, ma di tutto il mondo — conquista della civiltà avverso la barbarie più barbara e più cretina che concepì si possa; conquista della luce sulla tenebra.

La vittoria gloriosa fu la democrazia che la preparò; la generosa utopia per cui l'ordine era partito di uccidere il più venerando eroe della umanità — e fu ventura se il colle d'Aspromonte non fu teatro di un parricidio — per cui a Mentana soli, senza soccorso, ma con tanto rimpianto, eran morti i nostri fratelli, mutata in bisogno irrefrenabile della nazione aveva trionfato: eravamo a Roma!

Ma ci eravamo coi moderati — i quali andatici a malincuore, versando lacrime obbrobbiose lungo il cammino, cercarono torre il vantaggio sommo della vittoria — e mentre la palla di cannone che apriva la breccia di porta Pia aveva tagliato le sette teste all'idra del Vaticano, s'affrettarono dessi a trovare la panacea alla ferita e ci regalarono quella legge famigerata delle guarentigie, che quando altre peccata non avesse, basterebbe da sola ad infamare per sempre un partito.

Protetto da quella legge, non si dolse soverchio il santo detronizzato in cuor suo — più signore che dianozi, gli veniva posta occasione di *exploiter* la buona fede dei gonzi, e convennero milioni d'oro sonante ad allenire i dolori del prigioniero.

Orbene: malgrado la complicità moderata, malgrado le sue armi potenti, malgrado le protezioni dell'estero, l'idolo oggi vede limitato d'assai il suo culto — l'idea ha camminato e la profezia di Victor Hugo *Ceci tuera Cela* sta per avverarsi oramai.

Mai come adesso l'obolo di San Pietro fu in ribasso, mai come adesso dalla coscienza nazionale si elevò alto quel grido in cento co-

mizi solennemente ripetuto che indice la guerra santa a quella legge che è il baluardo ultimo attorno un trono su cui siede un fantoccio camuffato da sovrano.

E siccome a questo risveglio anticlericale noi annettiamo importanza somma, ed ogni occasione di affermarlo francamente vorremmo fosse colta, noi pensavamo che con solennità maggiore degli anni decorsi venisse in quest'anno celebrato l'anniversario glorioso del 20 settembre.

Perciò non nascondiamo il senso di dolorosa sorpresa che ne arrecarono le notizie ultime, secondo le quali parrebbe che il governo avesse preso delle disposizioni per impedire in quel giorno ogni dimostrazione popolare.

Tra queste disposizioni — dicono i giornali romani — ci sarebbe sin quella di impedire con ogni specie di ostacoli artificiosi il trasporto al Gianicolo delle salme dei due soldati caduti a porta Pia: inoltre si sarebbe consigliata al municipio una commemorazione ufficiale, nelle ore mattutine, per impedire che la popolazione prendesse parte alla festa nazionale.

Noi crediamo che il Ministero non possa prendere una determinazione così in antagonismo collo spirito nazionale, e che se dessa balenò alla mente di talun ministro meno tenero di quei sentimenti che sono patrimonio nazionale, si affretteranno gli altri tutti a respingerla.

Già forse soverchiamente fu osteggiata la manifestazione della volontà popolare, che deve esser libera, senza ostacoli, senza intoppi nelle sue estrinsecazioni e se non fosse in tempo venuta la circolare virilmente dignitosa dell'on. Mancini avrebbe avuto giustificazione l'accusa di debolezze sospettosamente compiacenti mossa da talun avversario al Ministero.

Pur disapprovando quelle repressioni degne di un regime moderato non muovemmo noi certo, nè muoviamo adesso cosiffatta accusa — ma laddove la voce di queste tristi disposizioni pel 20 settembre trovasse nei fatti la sua conferma, noi non ci sconfesseremo che la dignità della nazione sarebbe compromessa e che ne sarebbero sacrificati i sentimenti più patriottici.

Ma nutriamo ancora fidanza che ciò non avverrà.

Dinanzi alla sfida continua che con riottosità punto cristiana muove dai conciliaboli del Vaticano, il governo che rappresenta la Nazione non può cedere — la bandiera della nostra indipendenza, della nostra unità è troppo usata a sventolare alla piena luce del mezzogiorno, per celarsi paurosamente di fronte ad un nemico velenoso, ma ignobile come il serpente che passando si schiaccia col piede e su cui, schiacciato, si sputa.

### I clericali tedeschi

Un giornale ultramontano tedesco pubblica il manifesto del centro ultramontano, che è di una spavalderia unica. In esso domandasi, anche più insistentemente, ciò che il partito domandava nel giugno 1878, e cioè un ritorno alla vera religione cristiana, nell'insegnamento, nell'educazione, nella scienza, nella legislazione e in ogni atto della vita pubblica.

« Perciò noi domandiamo libertà assoluta per la chiesa, e perciò soppressione di quelle leggi dell'impero che ne limitano l'indipendenza e i diritti; richiamo delle congregazioni; ordine politico e sociale basato sul rispetto e sull'esercizio delle libertà e dei diritti costituzionali; rispetto della costituzione federale dell'impero germanico; perseveranza in quelle riforme economiche che furono intraprese col consiglio e col concorso del centro in favore del lavoro nazionale e in vantaggio degli operai e padroni tedeschi; diminuzione delle imposte dirette; disgravio degli Stati singoli e dei comuni non già col mezzo di nuove imposte, ma mediante economie specialmente sul bilancio della guerra, aumentato malgrado le proteste del centro, ecc. Manteniamo fermo quanto già prima dicemmo, che noi non vogliamo un aumento delle imposte e dei pubblici aggravii, ma, per quanto è possibile, vogliamo la loro diminuzione ed una più equa ripartizione. »

Questo manifesto elettorale termina col motto: « Con Dio per la verità, la libertà è il diritto » ed è firmato per il comitato direttivo del centro del Reichstag germanico durante la quarta legislatura, da dieci membri, fra i quali notiamo i nomi del Franckenstein, del Freytag, del Reichensperger, del Windthorst e del Schorlemmer-Als.

### Contro la legge!

Malgrado la molteplicità delle Corti di Cassazione ed il conflitto necessario tra le medesime, si viene purtroppo formando una giurisprudenza che ha per effetto di invertire la lettera e lo spirito di molte leggi.

La Cassazione di Roma è quella che più si distingue per questa tendenza, ed anche nei giorni scorsi ha pronunciato una decisione che distrugge dalle fondamenta la legge sulla stampa.

Varii giornali infatti hanno rilevato, che la Cassazione di Roma dichiarò responsabile, anche nella stampa periodica, lo scrittore conosciuto quantunque non firmato, degli articoli incriminati.

La semplice lettura della legge, dimostra l'assurdità di questa decisione.

L'articolo 47 è così concepito: « Tutte le disposizioni penali portate da questo capo, sono applicabili ai gerenti dei giornali, ed agli autori che avranno sottoscritto gli articoli in essi giornali inseriti. »

Questo è il testo della legge. Come, ed in virtù di quale potere una Corte arriva a sentenziare il contrario di quello che la legge prescrive?

La Cassazione di Roma è ricorsa all'articolo 4, il quale è così concepito:

« Le azioni penali statuite dal presente editto, *salve le eccezioni*

per le pubblicazioni periodiche saranno esercitate in primo luogo contro l'autore, secondo contro l'editore, se l'uno o l'altro siano sottoscritti od altrimenti conosciuti... »

Dunque per le pubblicazioni periodiche, vale a dire per i giornali, esistono le eccezioni, ed è la legge che le mantiene, anche in questo articolo.

Perchè?

Perchè tutto un sistema politico si rannoda a quelle eccezioni, senza delle quali non esisterebbe la libertà della stampa.

Il legislatore poteva scegliere tra molti altri sistemi per assicurare la libertà di stampa: li ha vagliati tutti; ed ha scelto quello del gerente responsabile.

Avrà fatto bene, o avrà fatto male; questo non lo discutiamo; ma una volta che la legge esiste, deve essere rispettata.

Nè un tribunale, nè una corte d'appello nè tutta intera la magistratura hanno diritto o facoltà di cambiarla e di chiamar a rispondere davanti una legge degli individui, che la legge stessa ha voluto espressamente esonerare da ogni responsabilità.

La facoltà di riformare o cambiare le leggi spetta esclusivamente ai ministri ed alle Camere.

Se invece di quella del gerente si vuole la responsabilità dello scrittore, si formuli una legge, e la si presenti alla Camera.

Ma non è lecito ad un consesso di magistrati erigersi a potere legislativo, esecutivo e giudiziario nel medesimo tempo, per cambiare le leggi a proprio talento.

Si possono, è vero, commettere degli errori, ma questo non è il caso.

Abbiamo citato testualmente gli articoli della legge, e non c'è errore possibile quando le prescrizioni sono così chiare e tassative, mentre le sentenze sono egualmente esplicite nell'affermare evidentemente il contrario.

Nè la questione è nuova. Un altro tentativo di questo genere venne fatto, anni sono, a Torino; e la riprovazione fu così generale che in pochi mesi prevalse una giurisprudenza conforme alla legge.

Ora però il caso è più grave, e merita tutta l'attenzione del guardasigilli.

Alla cassazione di Roma si è attribuita una autorità speciale: essa esercita una specie di primato, e l'influenza d'una sua decisione potrebbe avere gravissime conseguenze.

Se si vuol cambiare il sistema che regge la stampa, ci pensi il governo e faccia le sue proposte alla Camera: ma non è ammissibile che i magistrati si mutino in legislatori per capovolgere le istituzioni, ed introdurre essi, di loro arbitrio, nuovi sistemi, che modificano sostanzialmente le disposi-

zioni legislative, ed il sistema politico del governo.

In pochi mesi, non è questo il primo tentativo di reazione in materia di stampa, e l'onorevole Zanardelli dovrebbe aver sentito, a quest'ora, la necessità di farsi vivo e di provvedere. Non si è ministri per assistere impassibili allo strazio che uomini d'altri tempi infliggono alle leggi ed alla libertà.

### Quel che portano i soldati

Secondo un recente lavoro statistico, il peso che, in campagna, portano i soldati di fanteria dei diversi eserciti europei, sarebbe il seguente:

1. Il soldato russo porta 33 chilogrammi 950.
2. Il soldato italiano 30 chilogr.
3. Il soldato francese 28 chilogrammi 700.
4. Il soldato inglese 28 chilogr. 683.
5. Il soldato austro-ungherese 25 chilogrammi 907.
6. Il soldato svizzero 22 chilogr.
7. E finalmente il soldato tedesco 21 chilogrammi 720.

Non abbiamo al momento il mezzo di verificare se queste cifre siano esatte. In caso affermativo dovremmo insistere vivamente perchè provvedasi a far cessare un tale stato di inferiorità delle nostre truppe.

Un solo chilogramma di più o di meno sulle spalle di un soldato in campagna è già, alla lunga, una cosa gravissima; che dovremmo noi dire di una differenza di otto chilogrammi tra il peso imposto al soldato italiano e quello dello svizzero e del tedesco?

Fra le molte ragioni delle vittorie della Germania contro i francesi nel 1870, non ultima per l'appunto fu la maggiore leggerezza dei fanti tedeschi grazie a un corredo e a un armamento meno grave quasi di un terzo.

Inferiore per forza fisica al soldato settentrionale, il soldato francese delle guerre della rivoluzione e del primo impero aveva vinto, durante un ventennio, per la maggiore sua speditezza, per la meravigliosa rapidità delle marce.

Nella guerra del 1870 l'inettitudine del secondo impero riuscì a privarlo di questo vantaggio. Le lagnanze pel peso soverchio del corredo del fantaccino furono molte e insistentissime nei giornali francesi di quel tempo, ma la pedanteria dell'amministrazione e dei supremi comandanti d'allora non diede ascolto nè a ragioni, nè a proteste, e chiuse gli occhi persino allo spettacolo dei soldati cadenti per mera spossatezza.

Possa quella lezione non andare perduta per l'Italia.

Non dimentichiamo: non è per la solidità che le razze meridionali prevalgono alle settentrionali, ma bensì per lo slancio, la leggerezza, la mobilità. Guardiamoci di spogliarcene da noi stessi, come i francesi del 1870.

### CORRIERE VENETO

**Oderzo.** — Per iniziativa dei signori baroni G. Galvagna, cav. N. Barida, Andrea Bissoni, Giovanni Bisinotto e G. dott. Malandrini si è costituita una Società dal titolo: *Cantina Sociale Opitergica* per la quale si raccolsero già 50 azioni da lire cinquanta ciascuna.

La società proponendosi di migliorare i sistemi irrazionali di vinificazione in uso nel distretto, fabbricherà vini per proprio conto acquistando l'uva coi mezzi offerti dal capitale sociale e confezionerà vini per conto dei piccoli possidenti verso tenue compenso.

**Venezia.** — Ebbe luogo un esperimento di illuminazione a luce elettrica della piazza S. Marco, cogli apparati già fissati.

L'effetto corrisponde pienamente alle

aspettazioni e contemporaneamente si sperimentano e per l'effetto e non solo per l'esecuzione, l'illuminazione della stella posta sull'angolo del Campanile di S. Marco.

Ieri dopo le 4 è arrivato il ministro della Marina, on. Acton, incontrato alla Stazione dalle Autorità cittadine, ufficiali superiori di Marina ed egregi cittadini che gli fecero accoglienza degna di chi mostra con non dubbî fatti grande simpatia per la città nostra e si adopera per la sua prosperità.

Con ritardo di circa un ora e mezza arrivava poi iersera alle 8.50, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Baccelli, accompagnato dal cav. Ruffini, e dagli avvocati Quadri e Gai, dal dottor Galli e dall'egregio pittore romano Jacovacci, che eransi recati ad incontrarlo a Padova.

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso degli Ingegneri, Architetti, Periti-agrimensori e dottori in matematica delle provincie Venete e Mantovane, invita i soci alla convocazione generale ordinaria, che si terrà a Venezia il giorno di domenica 18 corr. alle ore 10 ant. in una sala del Palazzo municipale. I soci che non potessero intervenire possono rilasciare procura ad altri soci della propria od altra provincia.

Verona. — Ricorderanno i lettori che tempo fa venne arrestato certo Bevilacqua, imputato dell'assassinio di quel disgraziato Finzi. Il Bevilacqua fu un tempo agente del Finzi ed ebbe con questo dei diverbi, e ciò avvalorava i sospetti contro di lui.

Ora la Camera di Consiglio del Tribunale non ha trovato titoli sufficienti per procedere contro di lui e fu posto in libertà. E così sull'orribile fatto regna ancora il mistero.

Vicenza. — Passavano da Vicenza diretti a Thiene per una escursione al Summano, i soci del Club Monti Berici di Lonigo.

Saranno di ritorno giovedì sera, dopo aver percorso i monti di Recoaro e Valdagno.

La Società — di recente fondatazione — promette ottimi risultati.

## Terremoto negli Abruzzi

La Gazzetta Abruzzese in data del 10, pubblica:

Questa mattina verso le ore 8 e 9 minuti, un violentissimo terremoto fu sentito qui in Lanciano e su tutta la linea dell'Abruzzo citoriore che va da nord a sud. Rumor cupo, come rombo pieno e prolungato precedè di un mezzo secondo lo sconvolgarsi del suolo, sprigionando vapori densi ed acri, i quali uniti al polverio prodotto dallo scuotimento delle case e della terra, annessavano l'aria e toglievano il respiro.

Il movimento del suolo principió leggermente ondulatorio, poscia violentemente sussultorio e assieme vorticoso, mentre danneggiava le volte e le mura delle case, incuteva spavento e confusione nei cittadini, che a quell'ora erano quasi tutti in casa.

In piazza, perchè giorno di mercato,

vi era gran folla di contadini con vetture, sacchi di frumento, casti di frutta, ecc., ed alla violenta scossa quelli che stavano in su fuggivano verso il basso e viceversa, accrescendo lo scompiglio e il disordine, molti, perduto l'equilibrio, rotolavano insieme coi sacchi e con le vetture, i cui cavalli nitrendo, tirando calci, tentavano di rimettersi in piedi.

Alte grida da un capo all'altro del paese accrescevano il terrore e molti abbandonando le abitazioni fuggivano all'impazzata, chi stringendo al seno bambini, chi a stento portando in sulle spalle vecchi genitori, parenti moribondi, donne svenute.

Ma la violenza del tremuoto fu compensata dalla brevità: non durò oltre i quattro secondi e certamente altrettanto tempo sarebbe bastato a distruggere affatto la città. Non evvi casa la quale non abbia avuto danno più o meno grave dal rapido, ma terribile scuotimento. Volte solidissime collate in un attimo, mentre altre già pericolanti son rimaste intatte: fumaioili, tegole, sassi piovevan giù con rumor forte arrecando danni rilevanti, onde molti son rimasti feriti ed una infelice donna che lavorava all'aperto è miseramente morta con la sua creatura, che aveva in seno. La sventurata aveva nome Teresa Mila, ed era incinta di cinque mesi. Una figliuola del signor Cauli è stata tratta dalle macerie; egualmente una giovane che intenta era al telaio e forse altri ed altri, dei quali non ci è giunta ancor novella.

Tra i tanti fatti che destano pietà e toccano vivamente ogni animo gentile, ne annoveriamo uno, che sembra commoventissimo. Sedevano al capezzale di un bambino morto fin dalla sera precedente i suoi miseri genitori, versando lagrime e alzando preci per l'anima dell'innocente creatura. In questo mentre cedendo all'istinto di conservazione balzano dagli scranni su cui sedevano e la povera madre, toltosi in seno il morto figliuolino, si slancia in istrada, seguita dal marito gridando: Madonna Santissima, salva il figlio nostro, salva il figlio nostro!

I danni son rilevanti e per ora incalcolabili. Tutte le chiese, hanno sofferto in modo sensibile; quella di S. Maria degli Angeli è pressochè distrutta; quella di S. Nicola è gravemente danneggiata e parte di una volta è caduta giù, in quel che numerosi fedeli, poco lungi, assistevano alle sacre funzioni. Una torretta innalzata dal genio militare per rilievi topografici sul campanile di S. Maria Maggiore, vinta dal movimento vorticoso ha girato sulla propria base onde la si è dovuta abbattere. Per molte altre case si son dovuti pigliare energici provvedimenti ed alcune di esse dovranno essere abbattute forse in giornata stessa, per evitare nuove disgrazie.

Ancora commossi, sbalorditi ci mancano le forze di ridir tutto ciò che abbiamo visto; tutto ciò che abbiamo udito.

La sventura è immensa, ecco tutto! Dai paesi circconvicini, dalle campagne giungono sconsolanti novelle.

Il centro del tremuoto pare che sia stato tra Lanciano e Orsogna, nel

e ad eccezione della cameriera, quasi non conoscevano la padrona.

Tom era la sola persona a cui Elisabetta confidasse i suoi dubbî e i suoi dolori, giacchè, fra i suoi compagni di servizio, non ve n'era alcuno che non pensasse ed operasse in modo affatto opposto a ciò ch'essa aveva imparato presso la signorina Leaf.

— Mi sento così isolata, Tom! — gli disse ella quasi piangendo, la prima domenica che lo incontrò, per caso, mentre si recava alla funzione religiosa della sera.

Egli si provò a consolarla e l'accompagnò fino alla chiesa, promettendo di ritornarvi la domenica seguente, giacchè essa era, egli diceva, una così buona cristiana, che quasi gli ispirava il desiderio di convertirsi.

Fu così che, mossa dal desiderio di allontanarlo dal male, Elisabetta gli disse quali erano le domeniche nelle quali usciva di casa, a qual chiesa andava regolarmente ed a quale square si sedeva per riposarsi tra le funzioni della mattina e la predica della sera.

Essa aveva così poche distrazioni! poteva così di rado respirare l'aria della campagna che generalmente non si crede necessaria ai servitori! Qual felicità per lei di recarsi allo square e di trovarvi Tom che l'aspettava sotto gli alberi! Anch'egli pareva così contento di vederla!

Tom ed Elisabetta si sentivano attratti uno verso l'altra; essa dalla intelligenza del giovane, egli dalla bontà della fanciulla.

quale ultimo paese pari f: la intensità della scossa.

Ecco le ultime nostre informazioni che potrebbero modificarsi da un momento all'altro, mancandoci particolari più precisi.

Orsogna ha avuto molte case danneggiate, tre morti, parecchi feriti ed ha domandato a Lanciano un distacco di truppa.

In Castel Franco molte case danneggiate ma non comprese nella zona dell'ultima frana, che ha distrutto mezzo paese. Anche quivi è stata mandata della truppa.

Varie case son rimaste seriamente danneggiate, altre lievemente in Orsogna; ed a San Vito è da aggiungersi il ferimento leggiero di due bambini.

A Chieti, Pescara, Vasto e in generale in tutto l'Abruzzo Citra e in alcune parti dell'Aquilano e del Teramano la scossa è stata sentita con intensità, ma senza deplorar vittime o gravi danni ai fabbricati.

La notte è passata tranquillamente e l'ordine pubblico non ha punto lasciato nulla a desiderare. Il largo della Fiera, del Malvò, la strada dei Capucini erano gremiti di donne ed uomini. Le più strane voci trovavano credito e si propagavano in un istante, accrescendo lo spavento delle donne. In sull'alba si sono calmati alquanto gli spiriti e i più han fatto ritorno alle proprie case.

Da Crecchio ci si scrive che il terremoto ha danneggiato moltissime case, e che son crollate diverse altre.

Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima.

## CRONACA

**Pel 20 settembre.** — È un giorno memorabile codesto, un giorno che l'Italia non può nè deve dimenticare; poichè esso segna la caduta dell'infuosto potere temporale, e il congiungimento di Roma alla patria.

Ed invero tutte le città italiane si preparano a solennizzare il grande avvenimento. Che farà Padova? Il suo municipio, alla cui testa sta adesso un uomo che non ha paura di urtare le suscettibilità di mons. Manfredini, lascerà passare anche il 20 settembre 1881 senza mostrare di ricordarsene?

Noi non domandiamo al municipio la spesa di un centesimo nè in luminarie, nè in gale di cantanti, nè in banderuole. I denari dei contribuenti non vanno gettati così alla leggera; e poi il sentimento vero, profondo, sincero, per manifestarsi non ha bisogno nè di fasti, nè di pompe.

Al municipio non domandiamo che due cose: un suo manifesto che ricordi ai cittadini la storica

Elisabetta riconosceva in Tom molti errori che avrebbe voluto correggere; ma questa inquietudine costante a suo riguardo diventò, poco per volta, una abitudine della sua vita; vi sono tanti modi d'amare, e quello era forse il più naturale per una donna come Elisabetta.

Le cose continuarono così fino alla domenica a sera, in cui, passeggiando con lei intorno allo square, Tom diede finalmente libero sfogo ai propri sentimenti, e terminò una poetica perorazione colla più formale dichiarazione d'amore.

Per Elisabetta ciò era così nuovo ed inaspettato, che, quando si ritirò nella propria camera, pianse di gioia come una bambina.

Ma poscia alcune obiezioni le si presentarono alla mente. Nessun amante era ammesso nella casa del signor Ascott, ma questa legge era spesso violata, giacchè non di rado, quando il signore e la signora Ascott pranzavano fuori di casa, i domestici davano delle piacevolissime cene e facevano onore ai vini della cantina dei padroni.

Era per Elisabetta una prova crudele il sapere tutto ciò e pensare che non aveva il diritto di tradire i suoi compagni. Quanto ad unirsi a loro con Tom, era impossibile.

— No, Tom — le disse ella una sera ch'egli la supplicava di lasciarlo entrare in casa, giacchè pioveva dirottamente ed il poveretto tossiva; — no, Tom, voi non entrerete. Non posso ricevervi in casa.

Tuttavia questo mistero ripugnava

ricorrenza, invitandoli a metter fuori la bandiera e un po' di musica in piazza, alla sera.

È troppo?

Arrivo. — Abbiamo da dare una buona notizia ai nostri lettori.

S. E. il ministro Guido Baccelli verrà positivamente a Padova il giorno 17 o 18 corr. Il ministro dovrà abboccarsi col rector magnifico e con vari presidi delle nostre facoltà per metter in ordine diverse faccende attinenti all'istruzione superiore, e speriamo che in quell'occasione si possa anche definire le molte questioni tutt'ora rimaste pendenti.

Intanto diamo un cordiale benvenuto a S. E., sicuri ch'esso si adoprerà in favore della nostra illustre Università.

Le solite paure. — Da alcuni giorni trovasi detenuto nelle carceri dei Paolotti Carlo Monticelli di Montselice.

È un altro degli internazionalisti che posero così grande spavento addosso un zelantissimo — troppo zelante! — delegato di P. S.

Arrestato a Firenze, ove si trovava reduce da un viaggio in Francia, il Monticelli che, si noti bene, non è né ammonito né condannato alla sorveglianza speciale veniva mandato per trasporto a Padova colle sue brave manete ai polsi, e in compagnia di ladri ed altri volgari malfattori.

Egli non ha imputazioni di sorta — è in carcere per un capriccio della Questura a cui è indecoroso prestino mano le autorità superiori.

Vivaddio! noi che scriviamo non siamo certo nè socialisti, nè internazionalisti, ma comprendiamo egualmente come questi abusi dei funzionari pubblici sieno vergognose repressioni che meritano di essere stigmatizzate.

Si puniscano i malfattori ma si rispetti la libertà di pensiero, cui non ha diritto di por vincoli, nemmeno il suddodato delegato — quello della bandiera rossa, per capirci bene!

Moschettieri Comunali? — Ci scrivono:

Signor Cronista,

Ho notato nel nostro Municipio una nuova istituzione, quella di cinque moschettieri.

In occasione che il re visitò il nostro Municipio, appena disceso dalla carrozza erano ad attenderlo, oltre l'on. Giunta, questi cinque moschettieri, vestiti in nero, gibus e gran sciarpa tricolore, i quali, seri, dignitosi e fieri, capitanati dal moschettiere-capo, precedevano il re.

Non posso a meno di fare un elogio all'intelligente e popolare loro capo,

al suo onesto carattere. Essa non desiderava menar vanto dell'amore di Tom, ma provava quel bisogno d'espansione che sentono tutte le donne, ed avrebbe voluto poter dire a qualcuno:

— Tom mi ha chiesto in isposa.

E udirsi risponderè:

— Benissimo, è un buon giovane, e vi renderà felice.

Non già ch'essa ne dubitasse; ma le dolci parole d'una madre, d'una sorella, d'un' amica avrebbero accresciuta la sua felicità.

Tom non era dell'istesso avviso; ma si contentava di riderne. Quanto a lui, un amore segreto conveniva ai suoi gusti romanzeschi. Questo genere di mistero piace spesso agli uomini; più di rado alle donne, ben inteso a quelle che sono oneste.

Tuttavia Tom era troppo ragionevole per non permettere ad Elisabetta di recarsi a Richmond per comunicare i suoi progetti alla signorina Ilaria.

— E non verrete ad accompagnarmi, Tom? essa gli chiese timidamente. Sono certa che nè la signorina Giovanna, nè la signorina Ilaria vi si opporranno.

Tom dichiarò che poco gli importava di ciò che potessero dire le signorine Leaf. Era un uomo di venti anni, ed aveva una buona professione. Da qualche tempo era rientrato nella tipografia, e guadagnando sei scellini il giorno, aveva il diritto di scegliere e di sposare chi gli pareva.

Il lunedì di Pentecoste, Tom poté assentarsi dalla tipografia, ed Elisabetta ebbe sei ore di libertà. Era una

che con tanto amore cura la dignità dei suoi moschettieri dipendenti.

(Segue la firma)

**Onestà dei popolani.** — C'è un qualche proverbio che dice presso a poco che le ore mattutine hanno un valore d'oro per coloro che ne approfittano. Certi fratelli Stanislao e Alfonso Milani, convinti certamente della verità di quest'assioma, stavano stamane placidamente seduti nei giardinietti presso Sant'Agostino, pensando chi sa a cosa, allorché videro poco lungi da essi allontanarsi un individuo il quale aveva lasciato cadere per terra un oggetto. I fratelli, raccolto l'oggetto in quistione, e trovato essere un sacchettino con entrovi delle monete d'oro, si, proprio delle monete d'oro, si affrettarono a richiamare l'individuo già lontano.

Questi, certo Stefano Montanaro di Volta Barozzo, fu ben lieto di vedere il suo gruzzolo di denaro caduto nelle mani di galantuomini. Allora tutti e tre si recarono all'ufficio di Questura ove il sacchetto, contenente una sovrana, due mezze genove ed una genova — in complesso L. 192 — venne consegnato al suo legittimo proprietario.

Siamo lieti di poter iscrivere sull'albo d'onore, tra i nomi delle persone oneste — ce ne sono così poche al giorno d'oggi — quelli dei fratelli Stanislao e Alfonso Milani.

Il nostro reporter per la visita del re all'Università ci dice di esser incorso in un errore involontario; vale a dire che il re e parte degli astanti si recarono bensì nel gabinetto di fisica, ove l'egregio assistente dott. Giuseppe Faè fece gli onori di casa, ma che il monarca vi si trattenne pochissimo tempo; per cui coloro che rimasero fuori del gabinetto crederono — come era naturale — che non vi fossero le chiavi degli armadi ove si custodiscono gli istrumenti per fare la spiegazione dettagliata degli oggetti.

I congressisti a Padova. — Da Venezia arriveranno fra noi e vi passeranno parecchie ore i congressisti nel giorno di martedì 20.

Sappiamo che appena arrivati andranno a visitare la nostra Università, ove il rettore li riceverà solennemente nell'Aula Magna che a tal uopo sarà aperta al pubblico.

Il Caffè Pedrocchi. — Il sig. D. C. Pedrocchi ci avvisa gentilmente che l'opuscolo *Il Caffè Pedrocchi* fu diretto alla nostra redazione da lui stesso, non dall'editore.

Mille grazie allora alla sua cortesia.

Un Gatto. — Ieri le guardie di P. S. uccisero un gatto di proprietà

dalle più belle giornate di giugno. I due giovani innamorati, seduti sull'imperiale d'un omnibus, trasversarono allegramente Kensington, Hamersmith, Kew, ecc. Tom dava alla sua compagnia interessanti notizie su tutti quei luoghi. Elisabetta era felice come una regina.

Tuttavia, quando l'omnibus si arrestò a Richmond, essa pregò Tom di separarsi un momento da lei. Combinarono di ritrovarsi sul ponte di Richmond. Tom si recò a visitare un amico, ed Elisabetta andò in traccia della piccola bottega sulla quale si leggeva il noto nome della signora Balquidder. Vi entrò e vide in fondo la sua cara signorina Ilaria.

Elisabetta sapeva da lungo tempo che la sua padrona teneva una bottega, e, colle sue idee aristocratiche, questo fatto era stato per lei un testo di lamenti; ma quando vide quanto la signorina Ilaria era prospera e fresca, e con quanta grazia e dignità si avanzò per riceverla, Elisabetta pensò che nessuna occupazione poteva far sì che Ilaria derogasse.

Quanto a lei, era grandemente mutata. Il suo cappello di paglia, guernito di nastri bianchi, faceva risaltare le sue chiome nere, diligentemente pettinate, e il dolce suo sguardo.

— Siete voi Elisabetta? non vi aveva riconosciuta, esclamò la sua antica padrona.

La giovane serva era così raggiante di felicità, che la signorina Ilaria capì che la sua visita aveva uno scopo più serio di quanto sulle prime aveva creduto.

(Continua.)

## UNA FANTESCA

E

### LE SUE PADRONE

Ad ogni visita che la signorina Ilaria faceva a Russel square, essa era certa di veder Elisabetta aspettarla sulla scala od all'ultimo momento nel vestibolo per aprirle la porta. Il volto della giovine serva era allora raggiante di gioia. Esse non si scambiavano che qualche parola, giacchè evidentemente un più lungo colloquio sarebbe tornato sgradito alla signora Ascott.

Tuttavia Elisabetta pareva felice ed in buona salute, e quando Ilaria ne faceva osservazione, essa le rispondeva con un sorriso.

Elisabetta era ben nutrita e bene alloggiata. Però nessuno immaginò che il cambiamento della casa della signora Jones con quella di Russel square fosse stato per lei il passaggio dal purgatorio al paradiso.

Legata, com'essa era, alle sue padrone coi vincoli dell'affetto, non fu poco sorpresa di vedere i domestici di Russel square, malgrado le loro invidie reciproche, uniti fra di loro contro i padroni, che consideravano come i loro naturali nemici; nemici invisibili, per dire il vero, giacchè i servi non vedevano quasi mai il padrone,

di certo Corà Bortolo dimorante in via Codalunga perchè dal signor medico Anselmi venne constatato che il medesimo era idrofobo.

**Istituto Musicale.** — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 16 settembre dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 p. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — Margherita — Zatta.
2. Sinfonia — La Gazzà ladra — Rossini.
3. Mazurka — Sulle rive del Weser — Marengo.
4. Finale 1. — Luisa Miller — Verdi.
5. Valzer — Stelle Padovane — Drigo.
6. Pot-pourri sul ballo — Pietro Micca — Chiti.
7. Marcia — Die Folkunger — Brüll.

**Una al di.** — Gesù, a quanto dicesi, si diverte in questi ultimi tempi a andar fuori di paradiso verso sera a fare una lunga passeggiata. Narrasi pure che vada a trovare una qualche bettola, fuori delle mura, ove si beve un vino squisito. Fatto sta che Gesù rientra in casa sua molto tardi e alle volte si assenta anche tutta la notte.

Pietro, gabelliere alle porte dell'Eden Celeste, protesta contro un tal procedere di una persona autorevole e la minacciò già più volte di rifiutarsi ad aprire le porte dopo passate le 10 di sera.

Ieri l'altro, Gesù presentossi di nuovo alle 2 ant. perchè gli venisse aperto; ma Pietro — forse allora in un momento di cattivo umore —

« Figlio... d'un Dio! sciamò, furante; te l'ho detto tante volte di tornar a casa di più buon'ora. Questa volta non ti apro; così imparerai!

« Cosa? domandò Gesù con quel suo accento ebreo, non mi vuoi aprire? Canè d'un me stesso! Se non apri subito, domani dò le mie dimissioni alla ditta Padre Figlio e Spirito Santo, e allora siete tutti nella miseria.

**Bollettino dello Stato Civile del 13.**

**Nascite.** — Maschi 3. — Femmine 4.

**Morti.** — Conte Emma di Carlo d'anni 1. — Moschin Fortunato Emilio di Domenico, di mesi 4. — Rigato Maria fu Matteo, d'anni 63, domestica, nubile.

Tutti di Padova. Birezan Valentino di Antonio, di anni 18, contadino, celibe, di Cadoneghe.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

L'onorevole Caminecci fu testè condannato a quindici giorni di carcere per avere percosso il capo-stazione di Canicatti. Benchè produsse appello contro la sentenza, telegrafò al presidente della Camera le proprie dimissioni.

— Il ministero ha deciso che si dia un maggiore e un sollecito sviluppo ai lavori pubblici nelle provincie ove la scarsità del raccolto lascia temere una pessima stagione invernale.

— Pare decisa in Consiglio dei ministri la ricostituzione del ministero del Tesoro e la creazione del ministero delle Poste e Telegrafi.

Tale determinazione si attribuisce al proposito di allargare la maggioranza ministeriale.

— Il ministro Berti presenterà un completo progetto di legge per le varie riforme sociali che intende di attuare.

— Sommano a ventuna le Camere di commercio italiane, che finora hanno aderito alla proposta di quella di Roma di delegare un rappresentante alla conferenza di Costantinopoli per la sistemazione del debito turco.

### Notizie estere

Sinora le comunicazioni diplomatiche intorno all'Egitto danno un risultato negativo. L'Inghilterra afferma di declinare l'occupazione per conto proprio, e si oppone a qualsiasi intervento della Turchia.

— Si dice che il primo effetto del convegno dei due imperatori a Dan-

zica sarà il ritiro di Haymerle dal ministero austro-ungarico e il richiamo di Andrassy, perchè il principe di Bismark ritiene quest'ultimo più capace di mantenere le buone relazioni fra l'Austria e la Russia.

— La dimissione di Alberto Grevy da governatore dell'Algeria è considerata come certa.

Pare che Freycinet sia destinato a sostituirlo.

— Credesi che l'abdicazione del bey, ormai segnalata dal telegrafo, sia determinata dalle dimissioni del primo suo ministro Mustafà.

— Telegrafano da Pietroburgo: La polizia espulse da Orel tutti gli israeliti, anche i più stimati negozianti.

## UN PO' DI TUTTO

### Incenneriti dal fulmine.

In Ferrara due giovanetti contadini, appartenenti a famiglie dipendenti dal cav. Giovanni Camerini, stavano pascolando gli animali nei prati della tenuta Diamantina, quando incominciò a piovere. Fecero per avviarsi assieme alla loro abitazione, ma sopraffatti dalla dirotta pioggia ebbero la pessima ispirazione di accoccolarsi a terra cercando riparo sotto un ombrello che portavano con sé. Dopo qualche tempo scoppiò la folgore e andava proprio a colpire ed incenerire i due poveri contadini.

**Grave disastro.** — Passava un treno sopra un ponte nel Kentucky (Stati Uniti), allorchè una giovinca che vagava sul binario lo fece sviare.

L'urto fu terribile: il ponte crollò: il treno precipitò da una altezza di 30 piedi.

Rimasero uccisi 7 viaggiatori: il numero dei feriti non si è potuto calcolare, ma pur troppo è grandissimo.

**Fumatori, prudenza!** — Lunedì nei pressi dell'Esposizione di Milano un fiammifero, gettato via acceso da un fumatore imprudente, appiccò il fuoco alle vesti di una signora la quale corse grave pericolo: a gran fatica il marito aiutato da altri signori vicini, poterono spegnerle le vesti ardenti.

**Una bambina in fiamme.** — L'altra sera poco dopo le otto in vicolo Tre Marchetti, in Verona, si udivano dello grida strazianti di una bambina, tali da commuovere tutto il vicinato. Ecco ciò che era avvenuto.

Una certa Rizzini Maria Celeste, maritata Rizzini Giuseppe, dopo aver messo a letto una bambina di due mesi, lasciò per isbadataggine un lume a petrolio acceso presso il letto.

Un'altra ragazzina dell'età di due anni, figlia della Rizzini, giocherellando gettò a terra il lume, che spezzandosi diede fuoco alle vesti della bambina. Quella povera creatura mandò urla che straziarono il cuore. Accorse molt gente ed il brigadiere di pubblica sicurezza della sezione di Binastrova. Il fuoco fu spento, ma la bambina riportò varie scottature alla gamba sinistra ed alle braccia.

Fu chiamato il medico dottor Gregori e mercè le sue pronte cure la povera bambina ora trovasi fuori del pericolo di vita.

**Uno spaventevole uragano.** — L'Eco d'Italia ci porta notizia di un terribile ciclone piombato sabato, 27 agosto, nei dintorni di Savannali.

E' lo stesso che era stato segnalato alcuni giorni prima nell'Oceano e che si dirigeva verso le coste americane. La velocità del vento fu calcolata in 80 miglia all'ora.

Le acque del fiume e quelle del mare furono cacciate dalla violenza del vento nelle strade della città, che per parecchie ore rimasero inondate. Il numero degli alberi sradicati e delle case scoperte è incalcolabile.

Disgraziatamente vi sono anche delle vittime umane, e non poche.

Intiere famiglie, anzi interi casali perirono vittime dell'uragano.

Quasi tutti i negri residenti nelle capanne delle risaie rimasero o schiacciati sotto le rovine delle stesse, od affogati dalla pioggia torrenziale.

Anche in mare i danni devono essere stati terribili poichè il vento saltava ad ogni istante, all'impazzata nelle più svariate direzioni.

A memoria d'uomo non si ricorda un simile uragano in quei paraggi.

**Scoppio di torpedini.** — I luogotenenti B. Long Edes di Washington e Liman G. Spalding di Portsmouth nel New Hampshire stavano collocando delle torpedini a difesa dello scalo di Newport, per i soliti esperimenti annuali. A un tratto s'intese una forte esplosione ed i corpi dei due ufficiali vennero lanciati in aria e ricaddero quindi orribilmente mutilati.

Sulla causa di questo accidente si congettura che gli ufficiali suddetti, quantunque avvertiti, non abbiano isolato interamente le torpedini e che la scintilla sia provenuta da una delle due stazioni con le quali dovevano essere connesse.

**I danni del fuoco.** — A quanto risulta da documenti ufficiali; negli incendi di Algeria rimasero bruciate vive 61 persone, 15 uomini, 23 donne e 23 ragazzi, furono ferite un gran numero di persone di cui 25 gravemente, vennero distrutte 683 (gurbì) case. Il valore del bestiame, grano ecc. arso, sale a 200,000 franchi. Rimasero bruciate 4000 ettari di proprietà private, e 20,000 di proprietà demaniali.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Il ministro dell'interno ha scritto alla presidenza della Società dei reduci, negando l'autorizzazione per la divisa degli allievi volontari.

— L'on. Maranca, deputato di Lanciano, con lodevole premura, è venuto a Roma a raccomandare al governo le località danneggiate dall'ultimo terremoto, e specialmente il povero paesello di Castelfrentano, così danneggiato.

L'on. Depretis ha messo a disposizione del prefetto di Chieti lire tre mila per i primi soccorsi, e ha mandato sul luogo un ispettore del ministero perchè faccia un inventario dei danni e proponga quanto ci sia da fare.

— L'on. ministro di agricoltura e commercio ha fatto sapere ai suoi elettori di Avigliana, che non potendosi recare fra essi nel mese corrente, era costretto a pregarli di rinviare il banchetto offertogli alla prima domenica del prossimo ottobre.

— Nel primo semestre dell'anno corrente gli uscieri giudiziari del regno riscossero per i proventi la somma complessiva di L. 2,640,178 49.

Vi fu una diminuzione di L. 2,151 75, in confronto del primo semestre 1880.

— Il barone Blanc, segretario generale al ministero degli esteri, è ritornato in Roma.

— Il Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate del 14 corr. annunzia che probabilmente il Governo svizzero aprirà pel 1° del prossimo gennaio la Galleria del Gottardo al pubblico transito.

— Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ordinato che siano introdotte alcune modificazioni nei posti semaforici, lungo le coste italiane, per renderli più visibili ai naviganti.

— All'inaugurazione del Congresso geologico internazionale, che si terrà fra breve in Bologna, assisterà il Ministro del Commercio e quello dell'Istruzione Pubblica.

### Notizie estere

Il National dice che Grevy non è affatto disposto a modificare il ministero di *motu proprio* e, prima di incaricare Gambetta, aspetta che una seria maggioranza della Camera si formi attorno al Gambetta.

— Si assicura che il Governo francese sia deciso di chiedere al bey di Tunisi di abdicare a favore del suo fratello minore Tayeb.

— La febbre gialla continua ad infierire nel Senegal.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

**PARIGI, 14.** — La seduta della Commissione per il trattato di commercio durò fino alle 2 1/2, sotto la presidenza di Tirard. S'incominciò la discussione dei vari punti e a domani la continuazione.

**CAIRO, 14.** — Cherif ha composto il nuovo gabinetto.

**PARIGI, 14.** — L'accomodamento fra Spagna e Francia merita conferma. I giornali annunciano che il decreto con cui al governatore d'Algeria si dà potere di amministrare la giustizia musulmana è sottoposto attualmente alla firma del presidente Grevy. E' smentito che i francesi a Gabes fossero costretti a imbarcarsi e ritirarsi a Djerbah.

**CAIRO, 14.** — Il gabinetto fu composto: Cherif all'interno, Mustafà Fehmy agli esteri, Ismaeley ai lavori, Barondi alla guerra, Ahmed Sadyk ai beni delle moschee, Staidor alle finanze, Kadu Bey alla giustizia.

**PIETROBURGO, 14.** — Un ukase crea commissioni locali sotto la presidenza del governatore per studiare la questione degli ebrei e proporre i rimedi all'attuale situazione.

**CAIRO, 14.** — Un decreto abolirà completamente la schiavitù.

**LONDRA, 15.** — La Daily Chronicle ha da Pietroburgo: Assicurasi che Ignatieff fu nominato ministro degli esteri, Lobanoff lo surrogerebbe allo interno.

**TUNISI, 15.** — Sabatier ebbe sette morti e quindici feriti; perdit gravi. Corread recasi a rinforzare Sabatier. L'acqua comincia a difettare.

**CAIRO, 15.** — Finora il governo ignora l'invio annunziato di un commissario turco. Soltanto ha un dispaccio del Sultano nel quale vi sono delle felicitazioni per l'esito della crisi. Si pubblicherà oggi la lettera di Cherif ove egli esprime il programma che propone al Consiglio di Stato, cioè la continuazione delle trattative per i tribunali internazionali e le riforme dei tribunali indigeni secondo le convenzioni comuni delle potenze; essa constata la necessità di mantenere il controllo europeo. Una lettera del kedivè approva il programma.

**VIENNA, 15.** — La Gazzetta di Vienna pubblica la nomina del conte Belcredi a presidente della Corte amministrativa.

**ROMA, 15.** — La Gazzetta Ufficiale, a togliere qualunque dubbio sulle intenzioni del governo circa l'organizzazione degli allievi volontari, cominciata dalla Società dei reduci dalle patrie battaglie in Roma, altrove imitata da altre associazioni, dice che lo scopo militare dell'istituzione non è consentito dalle nostre leggi ed offende una essenziale prerogativa dello Stato che non può ammetterla né tollerarla. In questo senso il Ministero ha dato le sue istruzioni alle autorità politiche.

**PALERMO, 15.** — Oggi si è aperto all'esercizio il secondo tronco della linea di Valtellunga sino alla stazione di Marianopoli.

**TUNISI, 15.** — Si pone un cavo fra Biserta e Lacalle.

Ignoransi i risultati di un combattimento di Sabatier presso Regia (?) con 7000 arabi.

**ROMA, 15.** — Gli stati di prima previsione per l'entrata e la spesa dell'esercizio 1882 furono trasmessi oggi dal Ministro delle Finanze alla presidenza della Camera dei Deputati. Essi danno i seguenti risultati generali: dalle entrate ordinarie avanzano 81.802.000 lire sulle spese ordinarie; ma le entrate straordinarie sono inferiori alle spese straordinarie per lire 71.258.000 e nella categoria movimento capitali l'uscita supera l'entrata di 2 milioni, sicchè l'avanzo delle entrate ordinarie effettive, dopo saldate le differenze tra entrata e spesa straordinaria e tra entrata e uscita dei capitali, resta di circa 8.500.000 lire. Il risultato è oltremodo soddisfacente perchè le previsioni delle entrate sono tenute al disotto degli accertamenti nel 1881, che superano notevolmente le previsioni; perchè si aumentano di circa 14 milioni gli stanziamenti della guerra e della marina; perchè si calcolano tutti gli effetti dell'abolizione del corso forzoso, la riforma del debito vitalizio, il riscatto delle ferrovie romane, le liquidazioni ultimate coll'Alta Italia e varie altre pendenze liquidate, la sistemazione definitiva di non pochi servizi pubblici. Il progresso della finanza italiana è notevolissimo evidente.

**P. F. ERIZZO, Direttore.**

**ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile**

## D'AFFITTARE

PEL 7 OTTOBRE un granaio sito in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga al mapale N. 73.

Per le trattative rivolgersi al signor Giovanni Soliman, via Pozzo Dipinto N. 3837. (2542)

## D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.

**Lume economico a Benzina** (Vedi IV Pagina)

Col giorno 16 Settembre prossimo  
SEGUIRA'  
l'estrazione 'el Prestito  
**Città di Milano 1866**  
colla vincita principale di  
**Lire 30.000**

Le Obbligazioni Originali al prezzo corrente di listino trovansi vendibili presso il cambio-valute **A. Basevi, Piazza dei Frutti, Padova.**

Nell'ultima estrazione del 16 Giugno prossimo passò la Cartella del Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Num. 28 che vinse il primo premio di **L. 100.000** fu venduta dalla suddetta **Ditta.**

Assume la medesima, per suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere, anche per le estrazioni passate, senza alcuna spesa.

Compra - Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, ecc.

Sconta premi e coupons con minime provvigioni. 2540

**PREZZO CORRENTE VENDITA**

**OLIO E VINO TOSCANO**

Piazza Garibaldi, N. 1214.  
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

**Olio** I. qualità L. 1.60 )  
II. » » 1.40 ) al litro  
III. » » 1.30 )

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . . L. 4.80  
Mezzo fiasco . . . . 3.40

**Vino** da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

**Chianti** I. qualità . . . L. 2.50  
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfetta da non temerne il confronto. 2536

**Da vendere** N. 20 **Da vendere** vasi vitari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza dei Signori.

**Da vendere** **Da vendere**

**CIRILLO PAVAN**

Chirurgo-Dentista  
Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei fruttii, N. 547 II piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc.

**Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri.** 2448

**DIFFIDA**

Il sottoscritto dichiara che per le Venete provincie, eccettuata Venezia, l'unico rappresentante della

**Portentosa Crimotricosina**  
contro la Calvizia e la Canizia

è il sig. **Arturo Diena** abitante in Padova, Via Spirito Santo, N. 1043, II Piano, con **unico depositario** il signor **BULGARELLI ANTONIO** parrucchiere rimpetto all'Università in Padova, e ciò a scanso delle possibili contraffazioni.

**DOTTOR GIACOMO PEIRANO**  
Genova li 15 luglio 1881. (2519)

**D'AFFITTARE in PADOVA**

Via Savonarola N. 5114  
Stalli, tezze, grande cortile, locali per osteria con cantina e locali per abitazione. 2521

**VIGLIETTI DA VISITA**

**L. 1 50 AL CENTO**

LAVORO

PENSIERO

"Mens sana in corpore sano"

# ZOEDONE

**ZOEDONE** nuova bevanda spumante, deliziosa, aggradevole, rinfrescante, tonica; contiene tutti gli elementi principali del sangue, dei nervi e del cervello, dà forza ed è stimolante. Non contiene alcool.

**ZOEDONE** è una brillante bevanda gassosa fosfatica contenente ferro.

**ZOEDONE** dà energia e stimola senza inebbiare. Rinvigorisce tutto il sistema senza produrre gli effetti ingiuriosi del vino e dell'acquavite e di altri liquori che contengono alcool.

**ZOEDONE** la bevanda favorita di tutti i paesi nei quali fino al presente è stata introdotta.

Prova sufficiente delle sue qualità eccellenti e del suo sapore aggradevole è l'alta stima in cui è mantenuta, talchè nella sola Inghilterra si producono più di dieci milioni di bottiglie per anno, che vengono bevute in varie parti del mondo.

**ZOEDONE** la nuova bevanda patentata, è specialmente adatta al clima d'Italia. Rinfrescante, ristorante, stimolante e tonica, ha la proprietà di rinvigorire ed è esente dai principii deleteri contenuti negli alcoolici e nelle acque gassose che si bevono in questo paese.

**ZOEDONE** è adatta per la tavola di qualunque signore ed è più rinfrescante che il miglior Champagne. Chiunque l'abbia assaggiata non l'abbandona mai più.

**ZOEDONE** eccellente coi biscotti. — **ZOEDONE** per festa da ballo.

**ZOEDONE** per le signore e per i ragazzi di qualunque età. — **ZOEDONE** per le partite di piacere.

**ZOEDONE** per gli uomini di scienza, per i predicatori e per gli oratori.

**ZOEDONE** per tutti quelli che desiderano ristorarsi senza inebbiarsi.

**ZOEDONE** per i cantanti e per gli attori.

La **ZOEDONE** contiene tutti i principii più importanti del sangue e del cervello nella forma di una bevanda rinfrescante ed aggradevole, ed è specialmente adatta per i scienziati e in tutti i casi dove l'azione del cervello dev'essere accresciuta.

LIRE 1 LA BOTTIGLIA

La **ZOEDONE** è fabbricata dalla **The Zoedone Company Limited (Wrexam) Inghilterra** con processo chimico dell'inventore **DAVID JOHNSON F. C. S. DI LONDRA**.

Soli concessionari per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Depositi presso i gran caffè, restaurant, hôtels, ecc. — **Vendita in Padova nella Farmacia Planeri, Mauro, nel Caffè Pedrocchi e nella Confetteria F. Polacco.**

Il migliore, più pronto e sicuro  
**RIGENERATORE**  
del Sangue e delle Ossa

Ottimo  
nelle malattie di petto  
di gola  
Bronchiti croniche  
Afonìa

nelle  
Anemie  
Clorosi — Colori  
pallidi — Povertà  
Sangue — Rachitismo —  
Sputi Sanguigni — Emotisi  
— Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

**ERCOLE PULZONI**

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.  
Deposito in Padova presso **Mauro Planeri e C.** (23390)  
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

AQUA  
FERRUGINOSA  
ANTICA FONTE

## PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.—  
vetri e cassa . . . 13.50 } L. 35.50  
50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 } L. 19.—  
vetri e cassa . . . 7.50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

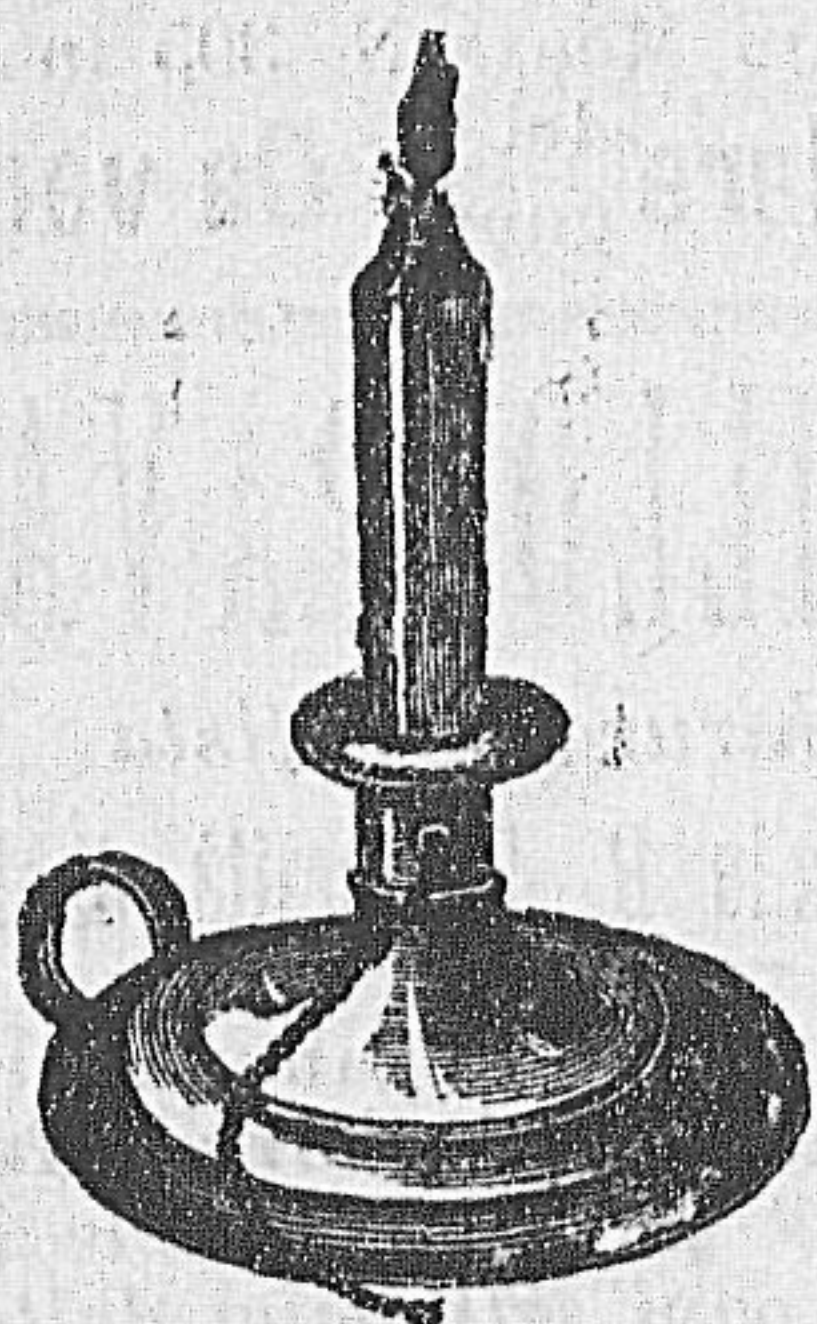
In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi.** 2433

## FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p.  $\frac{0}{10}$  di risparmio sulle candele steariche —  
Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel  
L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

### LUME ECONOMICO A BENZINA INTERESSANTE



Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — **Vendita ingrosso e dettaglio.**

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in **Vicenza** presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

## G. B. MEGGOIRATO

COMMISSIONATO PATENTATO

IN PADOVA

STUDIO E CASA RIMPETTO AL TEATRO SANTA LUCIA

I. PIANO — 1231-A

Assume commissioni, per compra-vendite, Dinari a mutuo, Affittanze di Case in Città e Campagna, Sconti di cambiali, Vendita e scossioni Crediti con tutta sollecitudine pregando i signori Committenti spedire le loro dimande direttamente onde evitare ritardi e lungagini nelle operazioni Commerciali.

Direzione **G. B. Meggoirato** Padova. 2520

## SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 ottobre 1881 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra

partirà il Vapore

### UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova. 2542

## NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

# REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peyclet istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Prezzo della Revalenta naturale:** In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2403

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento